ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Mercoledì 10 Decembre 1902 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7637

GERMANIA E INGHILTERRA
contro la Venezuela.

LONDRA 9 (N). La „Morning Post" ha da Washington: Il dipartimento di Stato approva la presentazione dell'ultimatum alla Venezuela da parte dell'Inghilterra e della Germania.

Al dipartimento di Stato informano che Germania ed Inghilterra sbarcherebbero su territorio venezueliano alcune compagnie di marinai che occuperanno gli uffici doganali fino ad esaurimento della vertenza.

All'inviato venezueliano in Washington fu comunicato che gli Stati Uniti non si immischieranno nel procedere dell'Inghilterra e della Germania.

BERLINO 9 (*Wolff*). Si telegrafa da La Guayra: L'incaricato d'affari germanici lasciò Caracas l'8 corr. nel pomeriggio, insieme al rappresentante dell'Inghilterra, essendo passate 24 ore dalla presentazione dell'ultimatum e non avendo il Governo venezuelano dato alcuna risposta. L'incaricato d'affari germanico si trova a bordo della „Vineta".

BERLINO 9 (N). Il „Lokalanzeiger" annunzia che l'ultimatum al Venezuela chiede il pagamento di un'indennità di 1,700.000 *bolivar* (equivalente ad un franco).

LONDRA 9 (N). Circa il possesso dell'isola Patos, ch'è causa dell'attuale controversia fra l'Inghilterra e la Venezuela, pare si accetterà un arbitrato, perchè i circoli dirigenti americani vedrebbero nell'annessione inglese una „violazione della dottrina di Monroe.

PARIGI 9 (N). Il „Journal des Débats", commentando l'ultimatum anglo-germanico indirizzato al Governo venezuelano, nota che una parte degli introiti doganali della Venezuela costituisce la garanzia per la sistemazione degli impegni contratti dalla Venezuela verso la Francia. L'Inghilterra e la Germania sbarcheranno certamente delle truppe in parecchi porti della Venezuela, e riscuoteranno per conto proprio le dogane. E' fuor di dubbio però che il Governo francese ha già preso provvedimenti, perchè la Germania e l'Inghilterra rispettino i diritti di priorità della Francia.

Contro la politica di Delcassé.

PARIGI 9 (N). L'ex-residente generale a Tunisi e ambasciatore in disponibilità René Millet, pubblica nella «Revue politique et parlementaire» un articolo sul trattato siamese, nel quale critica molto aspramente la politica di Delcassé. Millet dice essere molto caratteristico il fatto, che il capo dei socialisti Jaurès si atteggi a difensore di Delcassé. Il motivo sta in ciò che Jaurès vede in Delcassé un avversario risoluto del deputato radicale ed ex-governatore generale dell'Indocina, Doumer, il quale sarebbe fautore d'una politica estera più energica. Il Parlamento nella discussione sul trattato siamese dovrà scegliere fra i due diversi indirizzi politici: esso dovrà dichiarare se ritenga conciliabile con lo spirito democratico una politica estera decorosa ed energica, corrispondente alle tradizioni di Gambetta, di Ferry, e di Bourgeois; o se esso, cedendo alle esigenze dei socialisti, propenda per una politica indietreggiatrice. La Camera voterà forse a malincuore il trattato col Siam, ma più tardi non perdonerà la propria debolezza nè al ministro, nè a Jaurès.

LA FACCENDA
dei piani dei sottomarini francesi.

PARIGI 9 (N). La Commissione della marina incaricò il suo relatore di presentare al presidente dei ministri i nuovi documenti, comunicatile dal deputato Lockroy, ex-ministro della marina, intorno la pretesa vendita dei piani dei sottomarini francesi al Governo germanico. Nella faccenda è compromesso, come si sa, l'ing. Pictet, al quale il Pelletan facilitò (e questo pure è noto) lo studio dei sottomarini quantunque non ignorasse la sua colpa. Però i fatti addebitati a Pictet sarebbero avvenuti prima che Pelletan assumesse il ministero della marina.

PARIGI 9 (N). Il ministero della marina dichiara infondata la diceria che un anno e mezzo fa sarebbero stati sottratti al ministero piani dei battelli sottomarini francesi.

Le elezioni senatoriali in Francia.

PARIGI 9 (N). Il presidente Combes comunicò al Consiglio dei ministri che dal risultato delle elezioni dei delegati per le elezioni dei senatori si può dedurre che i candidati ministeriali nell'elezione che seguirà il prossimo 4 gennaio conquisteranno circa dieci seggi.

Lo sciopero di Marsiglia si estende.

PARIGI 9 (B). L'odierno Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo s'occupò dello sciopero di Marsiglia e deliberò di autorizzare l'ammiraglio Rouvier a chiedere a nome del Governo agli scioperanti ed alle Società di accettare un arbitrato. Rouvier dovrebbe offrirsi come unico o come terzo giudice arbitro.

MARSIGLIA 9 (N). In un'adunanza tenutasi nel pomeriggio, gli scioperanti deliberarono di non ritornare più a bordo alle condizioni del contratto del 1902, neppure se si promettesse loro che il Governo presenterà un disegno di legge regolante le norme relative agli equipaggi. L'adunanza deliberò inoltre di sospendere le trattative con le Società di navigazione e coi rappresentanti del Governo, e di continuare lo sciopero fino agli estremi.

MARSIGLIA 9 (N). I marinai di Cannes, Antibo, Arles, e Saint Raphaël informarono il Comitato degli scioperanti, ch'essi, corrispondendo al suo appello, hanno sospeso il lavoro.

LE HAVRE 9 (N). Alcuni marinai disoccupati tentarono di distogliere dal lavoro l'equipaggio di varî piroscafi, ma non vi riuscirono. Intervenne la Polizia. Un commissario fu malmenato. Le officine delle Società di navigazione sono custodite militarmente.

PERPIGNANO 9 (N). Il sindacato dei marinai di Collioure ha proclamato lo sciopero.

A MONTECITORIO.

ROMA 9 (N). Camera. L'aula è spopolata. Rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Cirmeni, il ministro della guerra dichiara che non intende di fare un'inchiesta sulle cause del suicidio del tenente Giglioni, avvenuto a Nizza, le quali cause furono assolutamente estranee al servizio.

Cirmeni si dichiara insoddisfatto.

Dopo le interrogazioni di Papadopoli e Lollini sulla bonifica polesana, si continua la discussione del progetto sul porto di Genova. Parlano Reggio, De Nobili, Balenzano, Chiesi e Maggiorino Ferraris, sostenendo il progetto.

E' molto applaudito Ferraris, che si occupa della questione dei lavoratori nei riguardi del porto, dimostrando le loro migliorate condizioni ed eccitandoli ad unirsi in cooperative per evitare gli scioperi.

Oggi alla Camera si cominciava già a parlare di vacanze, le quali si prenderanno il 20 corr.

PER IL DIVORZIO IN ITALIA.

ROMA 9 (N). Il direttore dell'«Agenzia Nuova» ha interpellato l'on. Socci sul divorzio. Il deputato di Grosseto disse di non poter ammettere che la Chiesa si intrometta nella nostra legislazione come lo prova l'enciclica di Leone XIII, venuta fuori appena si ebbe sentore dell'agitazione a favore del divorzio. A lui pervennero da parecchio tempo lettere e telegrammi di protesta per il modo palesemente coercitivo con cui i clericali raccoglievano le firme di protesta. Le monache, ad esempio, costringevano le loro allieve ad apporre la firma; in Maremma i preti andavano di casa in casa costringendo le donne a firmare. Nella petizione si vedono firme illeggibili, altre fatte con delle croci, molte poi sono accompagnate da parole e frasi che sono un' offesa alla maestà del Parlamento. L'on. Socci riconosce la buona fede dell'on. Bianchini, ma non può negare che la grandissima maggioranza dei firmatari non abbia i requisiti voluti dallo Statuto; quindi è una petizione che non ha le debite garanzie, e non solo non ha valore, ma piuttosto pare si stia accertando che è suscettibile d'una sequela di querele per varî reati.

L'intervistato disse di ritenere che a scrutinio segreto il progetto sul divorzio sarà approvato con la maggioranza di almeno 15 voti, essendovi molti deputati, favorevoli per principio civile, che non possono palesemente votarlo. Non si deve dimenticare che nella lotta agli Uffici mancavano 36 deputati dell'estrema sinistra, molti dei quali sono ministeriali, e che non votarono i ministri. Tutto ciò, dice l'on. Socci, concorre a costituire i 120 o 130 incerti di cui parlò l'on. Bianchini. Ora la sfida è lanciata: sono in lotta il potere civile e la Chiesa. Il Parlamento italiano non deve farsi sopraffare, ma deve ammettere il principio del divorzio. Le restrizioni sono una questione secondaria.

L'on. Socci soggiunse di aver ricevuto varie lettere anonime ingiuriose e minacciose ma anche gentili, come quella ad esempio da Jesi del padre Bernardino da Pistoja il quale gli ha inviato un suo opuscolo sul divorzio.

IL BILANCIO ERITREO. - GLI SGRAVI.

ROMA 9 (N). La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il bilancio della Colonia Eritrea, riunitasi con intervento del ministro Prinetti, approvò il progetto concordato. Domani approverà gli articoli.

La Commissione che esamina il progetto per gli sgravi, tenne oggi una lunga seduta, approvando l'articolo terzo fino al sesto inclusivo, che si riferisce al sale, senza però stabilirne le modalità. Domani la Commissione proseguirà l'esame dei provvedimenti relativi alla imposta fondiaria.

L'Italia all'Esposizione di S. Louis.

ROMA 9 (N). Il ministro Prinetti ricevette i signori Cridier, Ives e Konstants, tre rappresentanti dell'Esposizione mondiale di S. Louis (Stati Uniti), che gli furono presentati dall'ambasciatore americano Meyer. Cridier consegnò a Prinetti un memorandum, che enumera le ragioni storiche, economiche, finanziarie e sociali, per cui l'Italia dovrebbe partecipare ufficialmente a questa Esposizione, come già fece per quella di Chigago del 1892.

Per i marinai caduti in terre lontane.

VENEZIA 9 (N). Stamane alle 11, nella chiesa della r. Marina, a S. Biagio, avvenne la cerimonia dello scoprimento della lapide a ricordo dei marinai morti valorosamente in lontane regioni, apposta per iniziativa della sezione veneta della Lega navale italiana. La chiesa era parata a lutto. All'esterno, sulla porta d'entrata, si leggeva la seguente iscrizione: «Ai marinai italiani, morti in lontane regioni, pregate pace». Rendevano gli onori militari un plotone dei reali equipaggi e gli allievi macchinisti. Tutte le navi del dipartimento inviarono una rappresentanza di marinai. Sotto la lapide fu deposta una magnifica corona inviata dal Municipio di Venezia.

ALLA DIETA GERMANICA

BERLINO 9 (N). Dieta dell'impero.

Singer (soc.) propone di togliere dall'ordine del giorno la proposta Gröber di concedere al presidente il diritto di dare a suo beneplacito la facoltà di parlare ai deputati sul regolamento, stabilendo che le osservazioni in questo argomento non debbano durare più di cinque minuti.

La proposta Singer viene respinta con voti 225 contro 56 e 10 astenuti.

Gröber svolge l'accennata sua proposta. Accenna alle interminabili discussioni sul regolamento ed alle espressioni indegne d'un Parlamento usate dall'opposizione. Crede doveroso di dare al presidente il diritto di decidere sulle domande dei deputati di parlare sul regolamento. L'oratore chiude dichiarando che più preziosa del regolamento è l'esistenza della Dieta.

Bebel (soc.) dice che la proposta è una provocazione ai socialisti per sopraffarli.

Richter (freis.) dichiara che la «Freisinnige Volkspartei» voterà contro la proposta Gröber, benchè non sia contrario ad una modificazione del regolamento.

Barth (Freis.) osserva che il regolamento dovrebbe essere la difesa naturale della minoranza.

Chiusa la discussione generale, Singer propone che si passi all'ordine del giorno sulla proposta Gröber.

La proposta viene respinta con voti 206 contro 92 e 8 astenuti.

Si continua quindi la discussione della tariffa doganale attraverso ad un'intera serie di relazioni. I socialisti perseverano nell'ostruzionismo e chiedono che la legge venga rinviata alla Commissione.

Per la ferma biennale
in Austria-Ungheria.

BUDAPEST 9 (N). Commissione finanziaria della Camera. Si discutono i progetti di legge militari. Il ministro Fejervary dichiara che l'introduzione della ferma di due anni richiederebbe 110 milioni di spesa ricorrente, e 207 milioni di spesa una volta tanto. Questa è perciò una di quelle riforme che richiedono lungo studio e ponderazione. In tutti gli Stati si sta ora studiando la questione della ferma di due anni, e neppure l'Austria-Ungheria potrà fare a meno d'occuparsene.

Azerb, relatore, propone d'invitare il ministro a presentare col progetto di legge per il contingente di leva pro 1904 una diffusa relazione sulla ferma di due anni. La proposta è accolta.

L'OPPOSIZIONE UNGHERESE.

BUDAPEST 9 (U. B.). Il partito dell'indipendenza tenne oggi una seduta, per deliberare sul suo atteggiamento alla Camera. Si deliberò, - in considerazione del fatto che il Governo, coi progetti militari impone al popolo oneri insopportabili, e rilevando che non tiene informato il paese sulle sorti delle trattative per il compromesso e dei trattati di commercio con la Germania con l'Italia e con la Serbia - di continuare a combattere come finora la proposta relativa all'esercizio provvisorio.

Contro l'aumento della lista civile
e delle spese militari.

BOLZANO 9 (N). In un comizio tenutosi qui ieri, l'ex deputato socialista tedesco Resel parlò contro l'aumento della lista civile e contro la nuova legge militare, caldeggiando l'introduzione della ferma di due anni.

Il «Popolo» di Trento, che pubblicò una relazione di questo comizio, fu sequestrato.

IL BILANCIO TIROLESE.

BOLZANO 9 (N). La convocazione della Dieta d'Innsbruck presentandosi poco probabile, la Giunta provinciale compilò un bilancio provvisorio, chiedendone la sovrana sanzione.

Lo sciopero
dei farmacisti polacchi.

LEOPOLI 9 (N). Lo sciopero dei farmacisti nelle città galiziane continua; però il servizio delle farmacie è mantenuto regolarmente dappertutto.

LEOPOLI 9 (N). Una commissione sanitaria provinciale ispezionò oggi tutte le farmacie e constatò che il loro funzionamento procede regolarmente, e che esiste un numero sufficiente di professionisti muniti del titolo legale. Le autorità disposero che si vigili perchè nelle farmacie si impieghino soltanto farmacisti qualificati.

Durante lo sciopero le farmacie dovranno essere sottoposte a rigoroso controllo. Frattanto l'autorità sanitaria provinciale fa pratiche per ottenere un accordo fra i proprietarî di farmacia e gli assistenti.

SCIOPERO DI FIACCHERAI.

BOLZANO 9 (N). I fiaccherai di Bolzano-Gries e di Zwölfmalgreien sono in isciopero da domenica per protestare contro la nuova tariffa. Domenica i fiaccherai fecero una dimostrazione con le loro carrozze attraverso la città e il luogo di cura e poi sospesero il movimento.

Attualmente non è possibile avere nessuna carrozza.

AGITAZIONI OPERAIE IN RUSSIA.

ROSTOV sul Don 9 (N). Negli ultimi giorni, fuori della città, si tennero, con numeroso concorso anche di donne, delle adunanze di operai, che non furono disturbate da alcuno. Gli oratori esposero e giustificarono le domande degli operai, i quali chiesero all'amministrazione ferroviaria l'aumento delle mercedi, la riduzione dell'orario di lavoro e l'allontanamento di alcuni mastri malvisti. Le domande degli operai furono formulate in iscritto e presentate all'«etmano». A Rostov fu pubblicata un'ordinanza che vieta ogni assembramento nelle vie. In forza d'una disposizione del ministro delle comunicazioni, che si trova sul luogo dello sciopero, vennero licenziati tutti i mastri, e fatti allontanare da Rostov. In seguito a domanda degli operai, ieri nelle officine della ferrovia di Vladicaucas fu celebrato un ufficio divino.

Oggi a mezzodì, il ministro delle ferrovie, Chilkoff, accompagnato dal direttore della ferrovia di Vladicaucas, giunse qui, e dopo breve sosta a Charcov, si recò a Tichorezkaia. Lo sciopero continua.

IL PARLAMENTO SPAGNUOLO
aggiornato.

MADRID 9 (N). Alla Camera e al Senato il presidente dei ministri Silvela lesse un decreto reale, col quale il Parlamento viene aggiornato e la sessione chiusa.

LA GUERRA CIVILE NEL MAROCCO.

TANGERI 9 (B). Il sultano era già riuscito a ristabilire l'ordine nel territorio Semmur, allorchè il suo esercito fu attaccato da un'altra tribù, che gli sbarrò la via per Rabah. Le truppe del sultano soffersero perdite rilevanti e dovettero ritirarsi a Fez.

Misure contro la stampa
in Portogallo.

LISBONA 9 (Havas). Il giornale „L'Imparcial", che condusse una violenta campagna contro la politica anglofila, fu soppresso per ordine del Governo. Agli uffici della redazione ed alle officine della stamperia furono apposti i sigilli. Il giornale „O' Mundo" fu sequestrato.

LA CAMPAGNA CONTRO IL MULLAH.

ROMA 9 (N). A proposito delle operazioni inglesi contro il Mad Mullah, la «Tribuna» ritiene che, in base a notizie giunte da Aden, verranno sospese fino a settembre. Ad ogni modo, se il governo italiano è ben disposto verso quello inglese, i giornali di Londra possono però abbandonare le loro divagazioni e tenere invece conto delle dichiarazioni chiare ed esplicite di Prinetti.

Riunione di anarchici sorpresa

ROMA 9 (N). A Perverazza (?) presso Spezia, i carabinieri sorpresero un'adunanza segreta di anarchici, mentre stava ammettendo un novizio. Gli anarchici si opposero alla forza e ferirono mortalmente un maresciallo dei carabinieri. La banda fu infine sopraffatta e catturata.

INCIDENTE FERROVIARIO
toccato al conte di Torino.

Domenica mattina, il treno diretto da Bologna per Firenze, in cui viaggiava il conte di Torino, arrivando alle 4.15 alla stazione di Pioppe di Salvaro nell'Appennino, in seguito, si crede ad un falso scambio, deragliò. Uscirono dal binario le due locomotive, il bagaglio, la vettura postale ed una carrozza, ingombrando così la linea, che è tuttora ostruita. Si telegrafò subito dalla stazione di Pioppe a quella di Porretta, da dove partì immediatamente un treno di soccorso, ma ai viaggiatori, compreso il conte di Torino fu giuocoforza aspettare fino alle 7, per rimettersi in viaggio, rimanendo quasi tre ore in attesa, con forte freddo. Ora i treni, sino allo sgombero della linea, andranno per la linea Faenza-Firenze.

Sospettandosi che si trattasse di un attentato, il pretore di Vergato interrogò lungamente il capo-stazione di Pioppe. Sono pure partiti per colà il giudice Teselli con un cancelliere per fare un'inchiesta, la quale ha assodato che si trattava veramente di un falso scambio, come dapprima si annunziò. Il deviatore Enea Casta si giustificò asserendo che il congegno dello scambio era avariato, ma si ritiene invece che egli si dimenticasse di eseguire lo scambio. Egli, e così pure il capo stazione Amilcare Pedroni, furono oggi arrestati.

FIRENZE 9 (N). Secondo il «Fieramosca» un viaggiatore giunto a Firenze col treno deviato a Pioppe Salvaro affermerebbe che tutto lascia supporre che il deviamento si debba ad un attentato. Si ritiene invece che l'arresto del capo stazione e del deviatore sia avvenuto in seguito ai guasti da essi prodotti al meccanismo di scambio dopo lo sviamento, allo scopo di salvarsi dalla responsabilità. Generalmente si esclude che si tratti di attentato.

Il Congresso storico a Roma.

Il Congresso internazionale di scienze storiche, in Roma, sarà inaugurato il 2 aprile p. v. in Campidoglio, e nei giorni successivi, fino a tutto il 9 di detto mese, seguiranno le adunanze ordinarie.

Alla circolare del Comitato sono allegati: il regolamento del Congresso, l'elenco delle sezioni, e le norme pei viaggi dei congressisti, ai quali saranno concessi sui prezzi di trasporti, così per mare come sulle strade ferrate, ribassi dal 40 al 60 per cento per tutto il Regno e per il periodo di due mesi.

Il Comitato, composto dei delegati delle principali accademie e istituti scientifici del Regno, è presieduto dal senatore Pasquale Villari.

Fra sovrani e principi. ROMA 9 (N). La regina Margherita giungerà a Roma giovedì.

FIRENZE 9 (N). Il conte di Torino partì improvvisamente per Bologna. Giunse alla stazione all'ultimo momento. Viaggia in uno scompartimento riservato in vettura ordinaria.

ROMA 9 (N). Il battesimo della principessina Mafalda venne stabilito definitivamente per lunedì 15 corr.

I protestanti e la cremazione. WEIMAR 9 (N). Il sinodo evangelico pel granducato deliberò a grande maggioranza di togliere le restrizioni finora in uso per la cremazione dei cadaveri. Alla inumazione delle ceneri potrà assistere anche il clero.

Diplomazia serba. BELGRADO 9 (N). A quanto comunicano i giornali, l'attuale agente diplomatico serbo a Sofia, Paolo Marinkovich, verrebbe sollevato dal suo posto.

Decesso. PARIGI 9 (N). E' morto il celebre archeologo Alessandro Bertrand, il più illustre rappresentante di questo ramo della scienza che vantasse la Francia. Dal 1867 era direttore del museo di Saint Germain, fondato da Napoleone III. Aveva 82 anni.

IL GOVERNO RUSSO
contro le libertà municipali.

PIETROBURGO 7 (Sergio). La reazione personificata nel ministro dell'interno de Plehve, ha subito uno scacco caratteristico. Il de Plehve aveva compilato un progetto di riforma del nostro organismo municipale inteso a distruggere i principii d'autonomia comunale introdotti in Russia da Alessandro II; si voleva che il sindaco, i suoi aggiunti ed i membri della delegazione urbana anzichè uscire dalle elezioni, venissero eletti dal Governo; anche i diritti del Consiglio venivano limitati in modo da ridurlo a un'ombra di rappresentanza cittadina.

Il de Plehve non ebbe però il coraggio di annullare l'opera dello czar emancipatore con un semplice decreto, e sottopose il progetto di riforma a un Comitato composto di delegati del Governo e del Comune; nel Comitato, i delegati del Comune riescirono a far trionfare gran parte delle loro idee; sindaco e assessori rimarranno eleggibili, e il Consiglio mantiene quasi tutte le sue attuali prerogative; soltanto nel corpo elettorale si introducono delle restrizioni che non valgono però a snaturarne il carattere.

L'opinione degli illuminati attribuisce alla poca energia mostrata dal Consiglio in parecchie occasioni l'attentato liberticida del Governo, ma si compiace insieme che il colpo sia andato fallito. La cosa ha tanto maggior importanza in quanto la reazione, strozzando le libertà comunali della capitale, mirava a creare un precedente per tutte le altre città. L'opera di Alessandro II, contro la memoria del quale si appuntano più che mai gli strali dei reazionarii, non verrà quindi toccata... almeno per ora.

FINANZA E COMMERCIO.

Per la linea Venezia-Calcutta.

ROMA 9 (N). Il ministro Galimberti comunicò al ministro del Tesoro il testo del disegno di legge per l'istituzione di una nuova linea Venezia-Calcutta.

La convenzione zuccheraria.

VIENNA 9 (B). Nella seduta di domani della Camera il Governo presenterà per l'approvazione la convenzione zuccheraria di Bruxelles. La contemporanea soppressione dei premî negli altri Stati esportatori di zucchero fa temere un rallentamento sensibile nel movimento d'esportazione austriaca; ma in compenso si spera che miglioreranno le condizioni della produzione. Insieme alla convenzione zuccheraria di Bruxelles il Governo presenterà un'aggiunta alla legge sull'imposta sugli zuccheri.

Per la congiunzione col Sempione.

BERNA 9 (N). Il Consiglio nazionale, dopo lunga discussione, approvò alla quasi unanimità, la proposta per la concessione del traforo del Giura (Frasne-Vallorbe) come linea internazionale di congiunzione col Sempione. Il Consiglio federale dichiarò che anche tutte le altre linee d'accesso, che offrissero sufficienti garanzie, troverebbero da parte della Confederazione lo stesso favorevole appoggio come la linea suindicata.

CRONACA PER TELEGRAFO

La disfida franco-italiana.

PARIGI 9 (N). Breittmayer e Lusciez testimoni di Mérignac e di Kirchhoffer sono partiti per Napoli, accompagnati da un fotografo dell'„Illustration".

Un telegramma della Stefani dice che Breittmayer ha dichiarato che se le autorità italiane impediranno loro di passare la frontiera, essi ritorneranno subito a Parigi, avvertendo i testimoni degli avversari del contrattempo. In questo caso gli avversari saranno costretti a recarsi a Parigi, se vorranno che l'affare si termini. Dichiarò poscia di non poter arrendersi al desiderio della Lega franco-italiana, che sarebbe di cambiare il duello in un cortese torneo, perchè nel caso attuale si tratta di uno scontro motivato da questioni essenzialmente private.

Burrasca sul Danubio.

BUCAREST 9 (N). Ieri imperversò lungo tutto il corso inferiore del Danubio una violenta burrasca. Molti piroscafi e duecento zattere con carichi di cereali sono bloccati fra i ghiacci. Il danno è rilevante. Causa le forti nevicate, le comunicazioni soffrono frequenti interruzioni.

Travolti da una valanga.

OBERSTDORF 9 (N). Nell'Algau (Svevia), presso la Bockkarscharte, due alpinisti furono sepolti da una valanga di neve; due loro compagni riuscirono a salvarsi. Gli alpinisti periti erano impiegati di Monaco.

Esplosione in una miniera.

WILKESBARRE 9 (N). In una miniera al sud di Wilkesbarre, appartenente alla Società delle miniere di carbone di High Wilkesbarre, avvenne un'esplosione che, a quanto si dice, avrebbe uccisi 4 operai e 10 feriti.

TRIBUNALI
(Tribunale provinciale di Trieste)
Il vino che acceca.

La sera del 12 novembre scorso, una domenica, verso le 7 e mezzo, nell'osteria «Alla Banialuca», in via Punta del Forno, entrava un piccolo venditore di «mussoli», che offerse i suoi molluschi in giro, alle comitive sedute ai vari tavoli. Giulio Lazzari, operaio, da Faenza, che si trovava in compagnia della propria amante, Maria E., e di altri operai, ne prese e ne mangiò, ma quando fu il momento di pagare, forse per fare una bravata, vi si rifiutò, e siccome il piccolo venditore insisteva, gli lasciò andare uno scapaccione. Questo fatto indignò giustamente gli avventori seduti agli altri tavoli, i quali si alzarono in piedi per prendere le difese del colpito, e non risparmiarono nè le mani nè la lingua. Nella colluttazione seguitane, il Lazzari ebbe a perdere il cappello; percui, messo alla porta dal vinaio e da un cameriere, volle tornare nel locale per rintracciarlo. Ma lo accolse un coro d'invettive. Il giovanotto, brillo, esasperato, divenne come furibondo, e dopo aver gridato: «datemi un coltello!» si slanciò a capo chino, innanzi a sè, e andò a finire presso il banco. Nessuno, fino a quel momento lo aveva visto armato; ma lì, dove si fermò il suo braccio, cadde, con la gola insanguinata, un povero vecchio sessagenario, Edoardo Tonon, guardarobiere al civico Monte di pietà, che in quel momento stava comperando del vino per portarselo a casa.

Inseguito, il Lazzari fu arrestato sulla via e consegnato alle guardie. Il Tonon aveva riportato al collo una ferita per sè stessa leggiera, ma che i periti qualificarono grave lesione, perchè intrapresa con arma pericolosa, e per la parte del corpo presa di mira.

Iermattina il Lazzari comparve innanzi al Tribunale. E'confesso: aggiunge però che, irritato, esacerbato dalle ingiurie scagliategli, non vide più e colpì. Non sa chi gli ebbe a fornire l'arma.

Edoardo Tonon, il danneggiato, dice che, in seguito alla ferita inopinatamente riportata, dovette stare in cura medica per una quindicina di giorni. Non avanza pretese d'indennizzo.

Antonio Popovaz, l'oste, e Giovanni Voinovich, il cameriere, espongono come sorse e si svolse il fatto. Amelia Miss depone analogamente.

Maria E., l'amante dell'accusato, nel suo deposto scritto, del quale si dà lettura, respinge l'accusa ch'ella abbia fornito al Lazzari l'arma che gli servì a ferire

---

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO
di Raoul de Saint Albin

230

Gli si trovò aspetto simpatico e modi veramente distinti.

La sua amabilità, senza posa, la semplicità del suo fare, la cordialità della sua accoglienza conquistarono tutti i suffragi.

Il lusso da buon gusto del mobilio e dell'addobbo fu apprezzatissimo dai conoscitori.

Insomma, Giacomo Lagarde, ottenne un successo completo, o per meglio dire, una vittoria indiscussa, perchè una quantità di persone, venute con l'idea [illegible] che stavano per essere ricevute da [illegible] ciarlatano, riconoscevano con la [illegible] grazia del mondo, che si trovavano [illegible] presenza di un uomo di mondo [illegible] dotto, e cosa rara, di un [illegible] faceva sfoggio della sua [illegible] di curarsi a modo.

Però si medicò [illegible] avevano la loro pic- gli si gonfiò in poch[illegible] esso, l'uno come se- tutta nera, per cui egli [illegible] ed amico intimis- ad entrare in un ospeda[illegible] tra come sua lon- queste parti con la cara in Francia dal- Trieste. Fu accolto nel quarto [illegible] Temesi che si dovrà amputare [illegible] davano pro-va di molto tatto, tenendosi in disparte quanto più potevano.

Il medico fiscale incontrato nella giornata dal pseudo Thompson in casa della signora Labarre, era giunto uno dei primi, e mescolandosi ai gruppi non rifiniva di far elogi del suo *distinto collega*, di cui era in grado di apprezzare il raro merito e l'ammirabile giustezza di vedute.

Furono annunziati la contessa di Chatelux e Fabiano di Chatelux.

Giacomo Lagarde andò premurosamente incontro ai nuovi venuti e raddoppiò di cortesia per accoglierli.

— Vi ho mantenuto la parola, lo vedete, dottore - disse la contessa sorridendo.

— Ed io non so, signora, come dimostrare la mia riconoscenza a voi ed al vostro signor figlio, perchè son certo che egli mi ha fatto l'onore di perorare la mia causa presso di voi - rispose Giacomo.

— Non v'ingannate.

— Voglio sperare che il signor de Chatelux vorrà continuarmi la sua simpatia...

— Ah! certo! Ve lo prometto! - esclamò vivamente il giovine, tendendo la mano al pseudo Thompson.

— La contessa rispose:

— Ho mantenuto la mia promessa, signor dottore... Penso che non dimenticherete la vostra.

— Di quale promessa, signora contessa, mi fate l'onore di parlarmi?

— Quella di presentarmi la giovinetta sì leggiadra, mi si dice, che è vostra pupilla.

Udendo parlar sua madre, Fabiano sentì il suo cuore battere con violenza e tutto il sangue delle sue vene salirgli alle guancie.

— Mi sarei ben guardato dal dimenticarlo, signora contessa - replicò Giacomo Lagarde. - Se non vi ho ancora presentata la mia pupilla, è perchè un po' di debolezza, conseguenza inevitabile della grande commozione provata da essa, l'ha trattenuta nel suo appartamento più tardi di quanto essa avrebbe voluto... In questo momento, Marta termina la sua toletta e non tarderà ad essere tra noi.

Dei nuovi invitati entravano nelle sale. Giacomo dovette lasciare la signora de Chatelux per andare a riceverli.

Pascal ad un dato momento gli si trovò accanto.

— Non odo annunziare i Fromental - gli disse Lagarde. - Non vengono forse?

— Lo ignoro, ma sono assolutamente certo che una lettera d'invito della quale io stesso ho scritto l'indirizzo, è stata loro inviata e non per la posta... consegnata in proprie mani al portinaio della casa.

— Padre e figlio erano a Parigi?

— Vi erano.

— Non hai saputo nulla di nuovo sul conto loro?

— Nulla, da questo lato c'è un mistero. Ma poco c'importa purchè abbiamo la medaglia.

I due complici si separarono.

La signora de Chatelux a braccio di suo figlio, percorreva le sale e si fermava di quando in quando, per scambiare qualche parola con persone di sua conoscenza.

Fabiano vedeva delle giovinette graziose, che non poteva fare a meno di ammirare, ma nemmeno una di esse gli pareva in grado di rivaleggiare con la pupilla del dottor Thompson; neppure una poteva disputarle, senza follia - gli pareva - lo scettro della bellezza.

L'orchestra preludiava, perchè, quantunque gli inviti avessero parlato di una serata musicale, si stava per ballare.

Uno dei grandi staffieri monumentali, scritturati per contribuire all'effetto generale, venne a dire alcune parole, all'orecchio di Giacomo Lagarde.

Questi uscì subito dalle sale.

Trascorsero due o tre minuti; poi la porta dalla quale era uscito, si aprì a due battenti ed egli ricomparve dando il braccio a Marta Grandchamp.

La giovinetta era abbagliante nel suo abito nero a strascico, col busto leggermente scollato, il cui tono cupo faceva spiccare il candore del suo ammirabile incarnato.

La sua capigliatura bionda, pettinata artisticamente, le poneva in testa come un elmo d'oro e formava una frangia serica sulla sua fronte al disopra delle sue sopracciglia che parevano tracciate dal pennello di un grande artista.

Essa teneva gli occhi modestamente abbassati e le sue lunghe ciglia velavano in parte il fulgore delle sue pupille color del cielo.

Era impossibile immaginare un insieme più squisito, più meraviglioso, più incomparabile.

Un leggero mormorio d'ammirazione si elevò.

Marta udì quel mormorio, ne comprese il senso e la bianchezza di camelia del suo viso si tinse di vivo rosa.

Due cuori in quel momento cominciarono a battere con raddoppiamento di violenza.

Uno di quei cuori era quello di Giacomo Lagarde.

Il pseudo Thompson delirava letteralmente vedendo la crema di Parigi proclamare così la bellezza della fanciulla che egli adorava e della quale contava fare sua moglie, un giorno.

Guai a colui che in quel momento avesse gettato gli occhi su Marta con uno sguardo d'amore!

Quello sguardo sarebbe stata la sua sentenza di morte.

Pascal, con gli occhi volti verso il suo complice, ne leggeva da lungi il pensiero sul volto.

— Come l'ama! - diceva non senza sdegno. — Non l'avrei creduto da lui! Un uomo sì forte! Che cosa siamo! Si può mai rispondere di noi stessi? Il più scaltro si lascia afferrare in un attimo!

L'altro cuore, i cui battiti si sarebbero uditi se tutti avessero fatto silenzio, era quello di Fabiano de Chatelux.

Il giovane rivedeva più spiccatamente bella e più raggiante ancora, colei della quale si era pazzamente innamorato, fin dal suo primo incontro con essa.

Giacomo Lagarde presentava Marta ai suoi invitati.

Quantunque assai timida, e malgrado la sua assoluta mancanza d'abitudine alle usanze della soci[illegible] la fanciulla rispondeva [illegible]

il Tonon. Di poca importanza sono i deposti, pure scritti, di Carlo Sturm e Albina Vares.

Dalle altre pezze processuali risulta che il Lazzari non fu mai punito: la questura di Forlì e il sindaco di Faenza dànno di lui ottime informazioni.

Il difensore avv. Savo fa valere numerose circostanze mitiganti a favore dell'accusato, pel quale invoca il quasi turbamento di sensi. La Corte condanna il Lazzari a 6 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno e un isolamento al mese, nonchè al bando dai paesi dell'Impero, dopo espiata la pena.

Presiedeva il cons. Petronio: giudici i cons. Crusiz, Mosche e Apollonio. P. M. il sost. procuratore di stato Minio.

*

Nel resoconto giudiziario dal titolo «Un prete insegnante di mandolino», pubblicato nel «Piccolo» di sabato scorso, leggasi «Silvia» Lettis, e non «Maria» Lettis.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARII.

Soluzione che non risolve nulla. La questione delle tabelle alle stazioni della nuova ferrovia istriana sta per entrare in una fase nuova, nella quale l'atteggiamento del Governo difficilmente potrà dagli stessi suoi amici essere conciliato con la logica e la serietà.

Sembra, cioè, che il ministero abbia compreso ed ammesso l'infondatezza e l'inopportunità di imporre alle stazioni di città prettamente italiane denominazioni bilingui. E per dar attuazione a questo rinsavimento avrebbe, a quanto vociferasi, l'intenzione di apporre tabelle solo italiane... sulla facciata delle stazioni che guarda alle città, bilingui invece sulla facciata postica che guarda al binario della ferrovia.

A noi pare che la pretesa risoluzione del conflitto non risolva proprio nulla. Le città dell'Istria vogliono mostrarsi quali sono, italiane e solo italiane, non soltanto ai proprii cittadini o ai forastieri che si avviano alla stazione dalla città, ma anche e più a quella che con la ferrovia vi arrivano o solo transitano, - a tutti insomma. A questa sorte di esser riconosciute italiane... da una parte e bilingui dall'altra le città istriane non possono rassegnarsi. L'offesa gratuita al sentimento nazionale è data non dalla posizione delle tabelle, ma dal fatto stesso che si voglia per tal modo cedere all'esigenza di pochi agitatori consacrando su di una tabella, cervellotiche corruzioni di nomi secolarmente nostrani, unici e soli legittimi.

*

Ma al Governo, nel frattempo, mentre la questione si trascina, è venuto a mancare anche il massimo fondamento delle innovazioni da lui desiderate.

E' noto che il ministero facevasi forte del Repertorio ufficiale delle località che pubblicasi ad ogni censimento dalla Commissione centrale di statistica in Vienna. Poichè in quella pubblicazione avevano trovato posto accanto ai nomi italiani delle città e borgate anche le denominazioni slave, il Governo voleva che le inscrizioni nelle tabelle ferroviarie corrispondessero alle pubblicazioni ufficiali. Indarno opposero allora Giunta provinciale, Comuni, deputati che la Commissione centrale di statistica non era competente a decidere su ammissione di nuovi nomi locali, - che le denominazioni slave erano arbitrarie, non usate neanche dal popolo slavo del contado, contrarie al testo di tutte le leggi ed ordinanze, contrarie ad ogni diritto. Per il Governo il Repertorio ufficiale era vangelo indiscutibile!

Ebbene: gli italiani si trovano oggi in condizione di ricordare al Governo questa sua fede cieca nel Repertorio ufficiale. L'*Ostschaften verzeichniss* pubblicato testè dalla Commissione centrale di statistica per il 1900 e destinato ad aver vigore ufficiale per il decennio in corso, non conosce più le denominazioni cervellotiche slave per molte delle città e borgate dell'Istria e propriamente per quelle toccate dalla ferrovia. Si è compreso che non avevano alcun fondamento nè di storia nè di diritto e si sono omesse.

Ebbene: rispetti il Governo il suo vangelo e adoperi nelle stazioni soltanto quei nomi che gli offre il suo Repertorio ufficiale, fino a ieri indiscutibile base di diritto.

Una sola riserva dovrebbero fare gli italiani. L'opera di riparazione non fu completa. P. e. Portole ha anche nell'ultimo Repertorio il nome slavo accanto all'italiano. Perchè fu mantenuto giacchè furono abbandonati gli altri nomi slavi, coi quali quello di Portole ha comuni la natura e le origini?

*

Così il diritto degli italiani ha un nuovo appoggio in un documento che fino a ieri era invocato dallo stesso Governo. Esso non potrà mettersi in contraddizione così patente con se stesso e ripudiare oggi il Repertorio sol perchè riconosce, e non anche del tutto, il diritto degli italiani, mentre vi si appoggiava inflessibile quando la pubblicazione ufficiale a quel diritto serviva di offesa.

Dell'argomento si occuperà la direzione della Società Politica Istriana nella seduta che terrà venerdì a Trieste. E le deliberazioni che vi saranno prese, corrisponderanno certo alla più efficace tutela del sentimento nazionale, che va unita anche in questo caso con la tutela degli interessi del movimento ferroviario, a cui sì fatti confusionismi non possono recar che nocumento.

Se l'ispezione politico-tecnica del tracciato Buie-Parenzo che si compie oggi e domani, riescirà - com'è certo - favorevole, lunedì 15 corr. sarà in attività l'intera linea Trieste-Parenzo. E' da augurare che agli altri molteplici lagni cui codesta linea ha dato motivo, non s'aggiunga il legittimo disgusto per una nuova offesa nazionale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa ved. Hermet, dalle famiglie Angelini-Fabiani-Rovis, cor. 30; dai sigg. Carla e Giorgio A. G. Benussi, cor. 15; dal signor Piero Vendrame, cor. 20; dalla Direzione della Società filarmonico-drammatica, cor. 50.

Per onorare la memoria della compianta signora Anna ved. Taylor, dalla signora Filomena Fabris, cor. 10; dalla signora Antonia ved. Cravagna, cor. 10.

Raccolte in una buona compagnia al Caffè Verdi, cor. 2.

Per la Cassa centrale, seziona Adriatica: Dalla famiglia del dott. Bossi in Pola, per onorare la memoria del defunto consigl. Nicolò Paulin, cor. 10.

— Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero da parte dei componenti la Direzione stessa cor. 30, per onorare la memoria della signora Teresa ved. Hermet, madre del loro collega signor Guido Hermet.

Le quattro corone sospese. Apprendiamo che la Direzione di polizia ha ritirato la circolare con cui si stabilivano le quattro corone quale minimo importo che dovessero aver seco persone disoccupate non pertinenti al Comune ed ha rimesso in vigore le disposizioni della legge generale.

Società di Minerva. La sera di venerdì 12 corr., alle 8 precise, il prof. Michele Stenta terrà una conferenza sul tema: „L'imperatore Giustiniano".

Berto Barbarani alla Filarmonica. Una lieta notizia: Berto Barbarani, il dolce e simpatico poeta del vernacolo veronese, che l'anno scorso avea deliziato un eletto uditorio con la lettura delle sue rime leggiadre, leggerà venerdì sera, alla Filarmonica, il suo poemetto: *Giulietta e Romeo*, scene veronesi del secolo XIII, di cui egli ci avea fatto udire di già qualche brano. A questa lettura egli farà seguire i versi: *Val d'Adige*. Ecco un felice pensiero della Filarmonico-Drammatica, per il quale i soci saranno grati alla Direzione.

Società di scienze naturali. Non meno interessante, non meno ricca di profonda dottrina, ricca di insegnamenti per l'uditorio che l'ascoltò con intensa attenzione, riuscì la seconda conferenza del prof. Marchesetti sui „Nostri proavi".

Dieci secoli prima dell'era volgare, vennero, dai paesi balcanici di dov'erano venuti i primi abitanti, altri popoli che i primi distrussero o assorbirono, che occuparono le loro sedi, e che fondarono una civiltà nuova, una civiltà veramente notevole, di cui ci rimangono ancora evidenti tracce nelle vaste e numerose necropoli scoperte. In queste non più scheletri - che i nuovi venuti bruciavano i cadaveri, ed è gran danno per la scienza paletnologica - ma avanzi d'ossa in piccole urne, e poi armi, vasi di artistico lavoro, utensili perfezionati, ornamenti in gran copia, non più di pietra o di bronzo, ma già di ferro, d'ambra, e perfino di vetro.

La nuova veneta civiltà, che subì bensì l'influenza etrusca, ma visse collateralmente a quella, durò sei secoli, finchè giù d'oltr'alpe vennero i celti, che invasero Italia e Spagna, e si spiasero fino a Roma. E, se non l'annientarono, si deve in gran parte ai veneti che, con la vigorosa resistenza, trattennero l'irruente invasione. Ma dovettero alfine i nostri proavi cedere, e la bella antica civiltà andò travolta. Anche di quest'epoca, assai meno brillante della precedente, ma forte e guerresca, ci rimangono tracce; specialmente d'armi, nelle tombe. E, dopo i celti, vennero i romani, a fondare Aquileia, a impadronirsi delle pianure friulane.

Durò un secolo e mezzo la resistenza degli istriani all'invadente latinità; ma alfine essi dovettero cedere, e le terre dei nostri proavi divennero terre romane, e i proavi nostri divennero latini. Qui la paletnologia cede il campo alla storia; ma di quelle gloriose epoche antiche restano tanti e sì preziosi ricordi che si potrebbe con essi - disse il dott. Marchesetti - formare uno dei più ricchi musei d'Europa.

Associazione medica. Iersera l'Associazione medica tenne l' annunziata adunanza scientifica. Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente diede la parola al dott. Freund che presentò un caso di *Psoriasi specifica*. Alla discussione che si sviluppò su questo caso presero parte i dottori Eugenio Morpurgo, Nicolich e Vragnizan.

Il dott. Ravasini presentò un malato affetto da sarcoma idiopatico molteplice pigmentoso della pelle. Fatte rilevare sul paziente le alterazioni su tutto il corpo, il conferenziere parlò sulla patologia, eziologia e terapia di questa malattia. Il dott. Ferrari parlò diffusamente sul reperto microscopico di questo caso di sarcoma idiopatico e dimostrò due preparati microscopici. Il dott. Freund fece alcune osservazioni su questo caso.

---

nita grazia; perfino il suo imbarazzo era pieno di fascino.

Il pseudo Thompson attraversò la folla per avvicinarsi alla contessa de Chatelux ed a Fabiano, e disse:

— Permettetemi, signora contessa, di aver l'onore di presentarvi la mia cara pupilla, e di chiedervi per essa una parte delle vostre simpatie... Vi affermo che le merita... Essa è cresciuta nell'isolamento; e, fino ad oggi, fino a quest'ora, essa non conosceva niente del mondo... La sua educazione, sotto questo rapporto è incompleta, ma essa ha il cuore il più leale, e l'anima la più franca. Il signor Fabiano de Chatelux le è venuto in aiuto in un momento di pericolo... Essa gli deve forse la vita... E' un titolo di più alla vostra benevolenza.

Fabiano, bisogna affermarlo? beveva le parole del dottore.

La signora de Chatelux, attirando a sè la protetta di Giacomo Lagarde, la baciò in fronte e rispose:

— Cara fanciulla, le mie simpatie e la mia benevolenza vi son pienamente accordate, siatene certa... In cambio dell'affetto che vi prometto, datemi il vostro...

— Ah! signora! - replicò Marta molto commossa. — Come esprimervi tutta la riconoscenza che provo, udendovi [illegible] una sì grande bontà? Voi [illegible] il vostro [illegible] e chiedermi il mio... E' vostro, tutto, completamente vostro... Vi amo già con tutto il mio cuore!

Marta proseguì, dirigendosi a Fabiano che tremava come una foglia, sotto lo sguardo candido della fanciulla.

— Sono felice, signore, di potervi addimostrare la mia gratitudine... per esser venuto, senza conoscermi... generosamente, coraggiosamente in aiuto...

Come lo diceva poco fa il dottor Thompson, vi debbo forse la vita... La memoria di un tal servizio non si cancella da un cuore riconoscente, e non si cancellerà dal mio.

E Marta porse la sua leggiadra mano a Fabiano, che la prese con ebbrezza, ma che non osò stringerla che leggermente.

— Adesso, le presentazioni sono fatte e ben fatte - disse Giacomo Lagarde. — Nulla più impedisce di ballare.

— Sì, sì! - mormorarono voci di giovinette, impazienti e male educate. — Balliamo subito... Abbiamo già perduto troppo tempo.

Mi farete l'onore di aprire il ballo con me, signorina? - domandò Fabiano.

— Lo vorrei, signore - rispose Marta - e credete che mi costa di rifiutarvi la prima cosa che mi domandate; ma è impossibile.

— Impossibile! - ripetè il giovine. — Permettetemi di chiedervi il perchè.

(Continua)

Venne quindi aperta la discussione sull'argomento trattato nell'ultima adunanza dal dott. Marcovich: „Note epidemiologiche sul tifo addominale". Vi parteciparono i dottori Vrangizan e Costantini. Quest'ultimo s' intrattenne a lungo ed in particolar modo a parlare dell' acquedotto dell' Aurisina, dimostrando essere impossibile che quell'acqua possa essere apportatrice di germi tifogeni. Il dott. Marcovich fece alcune conclusioni finali e la seduta venne quindi levata.

La festa dell'Asilo Elisabettino. Ieri fu tenuta la festa commemorativa del 50° anniversario della fondazione di questo benefico istituto, presenti il vescovo mons. Nagl, il signor Podestà con la sua distinta consorte, la sig.a contessa Goëss, e molte dame patronesse, fra le quali la presidentessa signora Gabriella Burgstaller de Bidischini.

Dopo la Messa, celebrata alle 10 da mons. Vescovo, seguì nella saletta la cerimonia commemorativa. La signora Burgstaller lesse un diffuso discorso, ricordando le origini della istituzione, le sue vicende non sempre liete, e alla fine il suo prosperamento. Rispose una simpatica giovinetta, con belle parole dette con chiarezza d'accento e con sentita espressione, ringraziando le benefattrici - in ispecial modo la signora Burgstaller - e tutte le distinte persone che avevano onorato la festa della loro presenza.

Furono poi distribuiti doni alla maestra-direttrice signorina Andriano ed alle altre maestre, in riconoscimento dei loro molteplici meriti, ed il regalo di un fiorino a ciascuna fanciulla.

Le ventotto fanciulle ricoverate nel l' Asilo ebbero ieri trattamento festivo anche nel pranzo, imbandito con speciale larghezza.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Teresa ved. Hermet, dai signori dott. Vitale e Vittorio Tedeschi, cor. 20 a favore della Guardia medica; dalla famiglia Fenderl, cor. 20 a favore del fondo per convalescenti che escono dall'Ospedale.

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Taylor, dal dott. Alfredo Brunner, cor. 20 a favore della „Previdenza" per lo scaldatoio.

— I signori barone Cimone de Ralli e Baldassarre Mimbelli, rimisero all'Albertinum vestiti e calzature.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe, pervennero cor. 10 dalla signora Alice B. nell'ottavo anniversario della morte della sua diletta figlia, Alice.

— Il signor Riccardo Petke, elargì alla Poliambulanza cor. 200.

— Per onorare la memoria del defunto sig. Nicolò Paulin, il genero di lui signor Basilio Cassab, a nome e per incarico delle signore Antonietta ved. Paulin nata Grubissich e Margherita Cassab-Paulin, consorte e figlia del defunto, rimise al Podestà cor. 500 con la seguente destinazione: cor. 100 alla «Previdenza» per lo scaldatoio pubblico; cor. 100 alla Cancelleria per disoccupati; cor. 100 agli Amici dell'infanzia per la Colonia alpina, e cor. 200 all'Ospizio marino.

Lo scaldatoio della „Previdenza" fu affollato durante tutta la giornata di ieri. Vi furono distribuite 311 razioni di zuppa e 400 di caffè e latte.

★ Sono pervenute alla Previdenza a favore dello „scaldatoio": signora Argentina e signor Giovanni Costi cor. 50; baronessa Nina de Morpurgo cor. 25; sig.a Myrto P. Scaramangà cor. 100; on. Leopoldo Vianello cor. 30; signor Adolfo Wolf cor. 5; inoltre visitando lo scaldatoio un signore anonimo elargì cent. 40; il signor Josef Enzi cor. 2; il dottor Paolo Israel cor. 1; i signori Newrly cor. 2.26.

Circolo Ungherese. Venerdì sera, alle nove, questo Circolo terrà nella propria sala un concerto vocale-istrumentale.

Nuovo sodalizio. La locale Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda „Associazione fra lavoranti spazzacamini" in Trieste.

Le elezioni al Consorzio dei caffettieri. Ieri seguirono le elezioni delle varie rappresentanze degli attinenti al Consorzio dei caffettieri. La lotta fu vivacissima. Erano di fronte due comitati: uno socialista, che rappresentava la tendenza al distacco dal Consorzio, nel senso che gli addetti ai caffè debbano tutelare i proprii interessi mediante la Società autonoma recentemente istituita; l'altro comitato invece aveva compilato una lista con significato di attaccamento al Consorzio per la tutela degl'interessi degli addetti mediante cordiali relazioni coi proprietarii.

L'affluenza alle urne fu grandissima; votarono oltre 400 attinenti, mentre di solito il numero dei votanti non giungeva alla metà di questa cifra. La vittoria arrise al Comitato consorziale, che aveva proposto quale capo degli attinenti il tavoleggiante Giovanni Predonzan, noto per essersi risolutamente schierato con le parole e con l'azione contro l'ultimo sciopero.

Non mancarono gl'incidenti vivaci e le discussioni clamorose, con qualche scambio di pugni; un caffettiere si recò alla Guardia medica per farsi medicare alcune escoriazioni al viso ed alle mani.

Lo spoglio delle schede, alle 11 pom. dava i seguenti risultati, che potranno variare di poco a scrutinio finito: schede compatte 209 per il Comitato consorziale, 138 per il Comitato socialista; schede miste 53; bianche 2.

Gli eletti sono:

Capo degli attinenti: Giovanni Predonzan.

Deputazione degli attinenti: membri effettivi: Antonio Barbariol, Giovanni Baruzza, Giuseppe Godina, Gabriele Landsmann, Antonio Redivo, Giorgio Zalacosta. - Membri sostituti: Gallo Dal Cero, Pietro De Mattia, Luigi Sclaut, Carlo Zanolini.

Giunta arbitramentale: membri effettivi: Gabriele Landsmann, Giuseppe Zampini, Riccardo Rizzatto, Giuseppe Valle. - Membri sostituti: Antonio Barbariol, Giacomo Saitz.

Giunta di vigilanza: membri effettivi: Luigi De Mattia, Riccardo Rizzatto. - Membri sostituti: Giuseppe Pellegrina, Luigi Sclaut.

Rappresentanti all'adunanza dei consortisti: Giuseppe Godina, Gabriele Landsmann, Antonio Redivo.

Soprastanza della Cassa per ammalati: membri effettivi: Antonio Barison, Mariano Bonetti, Giuseppe Godina, Antonio Redivo. - Membri sostituti: Giuseppe Mazzon, Antonio Toffoli.

Delegazione della Cassa per ammalati: Antonio Barbariol, Antonio Redivo, Gabriele Landsmann, Giovanni Baruzza, Giuseppe Godina, Giovanni Caissutti, Giorgio Zalacosta, Gallo Dal Cero, Pietro De Mattia, Luigi Sclaut, Giuseppe Valle, Giuseppe Rampini, Riccardo Rizzatto, Giacomo Saitz, Luigi De Mattia, Giuseppe Pellegrini, Vittorio Bonato, Vincenzo Ceparo, Pietro Gusina, Edoardo Macuz, Carlo Setti, Luigi Ronchi, Paolo Moro, Simone Lombroso, Antonio Quintavalle, Giov. Batta Barbariol, Ambrogio Ambroset, Pietro De Luca, Eugenio Currò, Giuseppe Coletti.

Posti in concorso. A tutto il 20 dicembre è aperto il concorso al posto di levatrice per le povere del distretto di Barriera vecchia con la paga di annue cor. 300 e con l'obbligo di abitare entro il raggio del distretto.

E' posto di fuori-servizio dei quadri organici e non dà perciò diritto a pensione.

Le istanze, debitamente documentate, saranno da presentarsi al protocollo del Municipio.

*** E' aperto il concorso ad un posto di aggiunto giudiziario „extra statum" per il raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Trieste, con gli emolumenti della IX classe di rango.

Istanze, debitamente corredate, in via d'ufficio, alla Presidenza del Tribunale di appello di Trieste, fino a tutto il 25 corrente.

*** Essendosi reso vacante il posto di notaio con la sede in Parenzo, vengono invitati coloro che intendessero di aspirarvi, a presentare al Tribunale circolare di Rovigno, fungente da Camera notarile, entro il termine di 4 settimane, le loro domande, comprovando di possedere i requisiti voluti dal Reg. not. e dalla legge 25 dicembre 1876, ed allegandovi la prescritta tabella delle qualifiche.

*** E' pure aperto il concorso ad un posto di maestra di terza categoria e ad uno di sottomaestro nella scuola popolare promiscua di tre classi di Valle, con lingua d'insegnamento italiana.

Istanze, documentate, al Consiglio scolastico distrettuale di Pola, entro quattro settimane.

La questione delle mercedi al Jutificio. Apprendiamo che la Direzione del Jutificio riammettendo gli operai e le operaie che si erano posti in isciopero, ha mantenuto le concessioni fatte durante le prime trattative, e precisamente applicherà l'aumento della mercede alle donne nonchè la riduzione delle ore di lavoro da 11 a 10. Resta però ferma la nuova clausola che stabilisce la facoltà del reciproco scioglimento dal contratto senza previa disdetta; e resta fermo il deplorato licenziamento dei cinque operai ritenuti promotori dello sciopero.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 592 casi di malattia; furono dichiarati guariti 496; rimangono in cura 1352. Fra questi si contano 203 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 216 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 13.872.72.

Un dramma campagnuolo. - Ucciso o lasciato morire? Ierlaltro alcuni giovinotti triestini, recatisi a fare una passeggiata sul Carso, fermatisi in un'osteria di S. Pelagio, appresero che la mattina stessa era stato trovato dai gendarmi, gravemente ferito e quasi assiderato, un contadino di quei luoghi, il quale poi, trasportato alla propria casa era morto. La voce pubblica diceva, colà, che il disgraziato, in seguito a discussioni di partito, era stato brutalmente percosso e poi gettato fuori dell'osteria e abbandonato colà privo d'assistenza, con quella temperatura glaciale. Da informazioni assunte sul luogo abbiamo potuto rilevare quanto segue.

Il contadino Giovanni Skerk di 55 anni, avente moglie e tre figli abitante al N. 8 di Ternovizza, comune di S. Pelagio, (Cesiano) dopo aver passato la giornata di domenica a casa sua, dove ne bevve qualche bicchiere di troppo, uscì verso le 4 e in compagnia di parecchi convillici visitò le varie osterie del luogo, fino a che, verso la mezzanotte di domenica, entrò nell'osteria di Giovanni Skerk, ex-podestà di Ternovizza, abitante nella località conosciuta sotto il nome di «Baitan», piccolo gruppo di case poste sulla strada maestra a poca distanza da Ternovizza. Nell'osteria, oltre al proprietario Giovanni Skerk, alla moglie di questo ed alla domestica, si trovavano altri cinque o sei contadini, fra i quali Francesco Ziderich, Antonio Cante e Francesco Furlan, che assieme agli altri bevevano allegramente stando seduti su piccoli scanni, sotto l'amplissima cappa del rustico camino, nel cui centro ardeva un bel fuoco di legna. Allorchè Giovanni Skerk, omonimo del proprietario dell'osteria, entrò nella cucina, quelli che vi si trovavano videro che il nuovo arrivato aveva la parte destra del viso imbrattata di sangue rappreso, uscitogli da una ferita, che gli scendeva dalla fronte sino quasi allo zigoma. Gli domandarono come si fosse ferito, e lo Skerk rispose d'essere caduto; poi nessuno si occupò più di questo particolare. Il nuovo arrivato, che era pieno di freddo, chiese ed ottenne di sedersi anch'egli sotto la cappa del camino, e benchè vi si trovassero già in quattro o cinque, gli fu fatto posto ed egli si sedette, rimanendo però il più prossimo all'estremità esterna del focolare stesso. Lo Skerk ordinò un primo doppio litro di vino che fu bevuto fra tutti gli astanti; al primo ne succedettero parecchi altri, che tutti in compagnia bevvero, cantando e discutendo animatamente. Erano circa le 2 ant. - così narrano alcuni dei presenti - quando lo Skerk cadde pesantemente all'indietro e battendo l'occipite sulle pietre del pavimento, rimase inanimato. Gli altri pensando che quello stordimento provenisse più dal vino bevuto che dalla caduta, dopo averlo scosso alquanto, pensarono, nella loro ignoranza, che l'aria fresca gli avrebbe fatto bene, e sollevatolo di peso lo portarono fuori, ove faceva una temperatura di quattro o cinque gradi sotto zero. Siccome però lo Skerk non poteva reggersi in piedi, l'adagiarono a piè di un muricciuolo, e ritornarono nel locale per bere il bicchiere della staffa. Alla fine l'oste Giovanni Skerk, visto che erano quasi le 2 e mezzo ant. licenziò tutti gli avventori, i quali si mossero per rincasare.

Lo Ziderich, il Cante ed il Furlan, passando presso il luogo dove avevano lasciato lo Skerk - a quanto essi affermano - non lo videro più, ma circa cento passi più avanti scorsero una massa nera nel mezzo della strada e riconobbero in essa il loro convillico e compagno di osteria Giovanni Skerk. Essi lo scossero nell'intento - dicono - di svegliarlo, ma visto che non vi riuscivano, lo sollevarono di peso, e invece di trasportarlo a casa sua, lo deposero a ridosso di un monticello di sassi illudendosi di ripararlo dal freddo, col ricoprirlo alla meglio col cappotto che aveva indosso. Fatto ciò tutti rincasarono senza più pensare al disgraziato, che ubbriaco e gravemente contuso, avevano lasciato esposto ad una temperatura rigidissima.

Poco dopo le 6 ant. di lunedì il gendarme Giovanni Podbinik, capoposto al comando di Nabresina, perlustrando quella località trovò lo Skerk, che non dava più segno di vita. Chiamati alcuni villici, lo fece trasportare nella sua abitazione a Ternovizza, dove fu messo in letto senza che si fosse minimamente riavuto, ad onta dei soccorsi prestatigli dai famigliari. Si mandò poi a chiamare a Cominiano il «dottor» Merkel, uno dei pochi superstiti della categoria dei cosidetti «medici pratici» o «chirurghi» dello stampo antico.

Recatosi colà, il Merkel trovò lo Skerk in fin di vita, e gli riscontrò la ferita alla fronte ed allo zigoma, che era stata notata allorchè lo Skerk entrò nell'osteria del suo omonimo; inoltre alcune gravi ferite all'occipite, per una delle quali il chirurgo dichiarò che lo Skerk non avrebbe potuto sopravvivere. Infatti nel pomeriggio dello stesso giorno, il povero uomo cessava di vivere.

Secondo l'opinione del chirurgo Merkel, alcune di quelle ferite al capo presenterebbero tutte le caratteristiche di colpi causati da percosse con corpi solidi e contundenti, come pietre o bastoni. Perciò fece rapporto del fatto al giudizio distrettuale di Cominiano, il quale ricevette pure un rapporto esteso dal comandante la gendarmeria di Nabresina signor Finderle, prima sulla base del rapporto fatto dal gendarme capoposto Podbinik, poi di una inchiesta sommaria fatta sul luogo.

Ieri nel pomeriggio una commissione del Giudizio distrettuale di Cominiano con due periti medici si recò a Baita, nell'osteria dell'ex-podestà di Ternovizza, poi a Ternovizza nella casa del defunto Skerk, ad assumere i rilievi di legge interrogando pure tutti coloro che nella sera e durante la notte di domenica erano stati in compagnia del disgraziato Skerk. Finora non fu praticato alcun arresto.

Morte improvvisa. Francesco Sagher, di 64 anni, era un vecchio cocchiere da lungo tempo alle dipendenze dell'on. Leopoldo Vianello, in via Bellosguardo N. 8.

Iersera il Sagher rincasò con la vettura verso le 10; mise il cavallo in istalla e la carrozza nella rimessa, ma improvvisamente fu veduto impallidire e cadere pesantemente al suolo. Accorsi alcuni inservienti della famiglia Vianello, lo trovarono privo di vita. Nondimeno chiamarono telefonicamente la Guardia medica, ma il dottore di turno, recatosi sul luogo, non potè far altro che constatare il decesso del povero vecchio, avvenuto per aneurisma.

In pericolo di morire asfissiati. Il bracciante Giuseppe Revere, di 52 anni, abita, assieme ai figli, un quartierino sito nella casa N. 57 di via del Vento. Iersera egli si coricò non badando che nel fornello della cucina ardeva ancora del carbone. Verso le tre del mattino si svegliò con un acuto dolore al capo. Provò ad alzarsi per bere dell' acqua, avendo la gola estremamente asciutta, ma fu colto da capogiro; nondimeno si trascinò fino alla finestra e riuscì ad aprirla.

Al contatto dell' aria fresca, il Revere si sentì rinascere e, cominciando a comprendere di che si trattava, accese in fretta un lume e corse a vedere i figli. Questi dormivano, ma svegliati dal padre, accusarono pur essi dolori di capo, per cui il Revere chiamò soccorso e un vicino si recò alla Guardia medica, da dove giunse un dottore che prestò le opportune cure ai sofferenti per modo che questi si riebbero completamente. Essendo rimasta aperta la porta della cucina tutto il quartierino era stato invaso dall'acido carbolico sprigionatosi dal carbone ardente, e da ciò l'asfissia incipiente di cui una famiglia intera sarebbe potuta rimanere vittima.

Uno scontro. Iermattina alle 10 il carradore Giovanni Kral, di 45 anni, da Trebiciano, giungeva in città con un carro carico di pietre. Giunto che fu in via Giulia gli si fece incontro una vettura pubblica nella quale si trovava il signor Vittorio Amodeo. Presso il Giardino pubblico vettura e carro si scontrarono - secondo il vetturale per colpa del carradore e stando a questo per colpa del vetturale - e lo scontro riuscì abbastanza disastroso. Il carro cozzò contro una lastra della vettura, la lastra andò in mille schegge parte delle quali ferirono alla faccia e alla mano destra il sig. Amodeo e parte andarono a ferire all'avambraccio destro il carradore. Entrambi ottennero le cure opportune alla Guardia medica. Il vetturale fu assunto a verbale all'ispettorato di p. s. di via Chiozza e poi rilasciato, salvo a rispondere a tempo e luogo.

Piccolo incendio. Il signor Giovanni Biduli, amministratore delle casette operaie di via Ponziana, telefonò iersera verso le 8 ai vigili dell'appostamento principale che al N. 16 si era manifestato un incendio.

I vigili accorsero con un treno diretti dall'ufficiale Chaudoin, e trovarono che si era incendiata la fuliggine nel tubo di un focolaio economico nella cucina di Giovanni Paulercich. Al loro arrivo però il piccolo incendio era già stato spento.

La fuga di un detenuto. Dagli arresti inquisizionali di via Tigor furono condotti ieri mattina al Tribunale col carrozzone cellulare 6 individui. Quando il carrozzone si fermò in via Santi Martiri, le guardie fecero scendere gli inquisiti, ma uno di questi, invece di seguire i funzionari, se la diede a gambe. Due guardie inseguirono il fuggitivo, ma questi riescì ad eclissarsi in breve e non fu potuto trovare.

Perlustrazioni. Alcune squadre di guardie accompagnate da un ispettore perlustrarono iersera tutti i locali di basso rango ed arrestarono parecchi individui trovati in possesso di coltelli, uncini, aghi ecc. ecc. Complessivamente ne furono arrestati 60 circa e più della metà fu punita alla Polizia con 6 fino a 48 ore di arresto.

Pentimento. All' ispettore Rudolf di via del Belvedere si presentò l'altra sera un giovanotto miseramente vestito il quale, dopo essersi qualificato per Giovanni B. di 21 anno, da Trieste, si dichiarò autore del furto di alcuni effetti di vestiario e di un paio di stivali commesso il giorno 4 ottobre p. p. in danno di Antonio Ghersina abitante al N. 228 di Roiano e di quello di un oriuolo e catena d'argento e un anello d'oro del complessivo valore di 40 corone, nonchè 3 corone in denaro commesso nello stesso giorno in danno di Giuseppe Schwagel, abitante al N. 177 della stessa località. L'ispettore fece condurre il B. agli arresti di via Tigor.

Furterelli. Quindici giorni or sono la signora Lucia Bressan, che abitava allora in via del Sapone N. 1, incaricò i facchini Antonio N., abitante in via S. Maurizio ed Arturo C., abitante in via Amalia, di trasportarle il suo mobilio nella casa N. 10 di via del Solitario. Ieri l'altro, rovistando la sua roba, s'avvide che le mancavano due lenzuola ed un panciotto del complessivo valore di 14 corone e, immaginando che a derubarla fos-

COMUNICATI *)

N. 577 D.

AVVISO.

Presso la sottoscritta viene [illegible] concorso a premi per la elaborazione [illegible] schizzi per la costruzione di 4 [illegible] case d'abitazione.

Il programma di concorso e il piano [illegible] situazione trovansi a' disposizione [illegible] flettenti nell'ufficio della medesima [illegible] schizzi si riceveranno sino al mezzo[giorno] giorno 20 gennaio 1903.

Fiume, 5 dicembre 1902.

Dalla Direzione della Cassa Comunale di Risparmio.

Ho l'onore di partecipare allo spettabile pubblico d'aver assunto col giorno 7 decembre [illegible] dagli eredi Palme per mio conto la **gestione** e **direzione** della Farmacia [illegible] mazzone Trionfante sita in via Giulia N. [illegible]

La predetta Farmacia, nella sua parte [illegible] ziale sarà da me rimessa a nuovo e [illegible] omesso del moderno progresso scientifico [illegible] soddisfare qualunque esigenza sì dei Signori **Medici** come pure dello **Spettabile Pubblico** assicurando in pari tempo che sarà precipua cura di corrispondere perfettamente [a] qualunque esigenza professionale.

Guido Gmeiner
Imprenditore e Direttore della Farmacia all'Amazzone Trionfante
Via Giulia 10. — Telef. 908.

Società di Mutuo Soccorso Cooperativa degli Agenti in Manifatture Trieste

A tutto 20 corr. è aperto il concorso al posto di medico sociale per l'anno 1903.

Informazioni alla Cancelleria nelle ore d'ufficio.

Trieste, 10 Dicembre 1902.

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea riguardo alla forma quanto al contenuto [e non] assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Uffici del giornale Piazza Carlo Goldoni N. 2, per le ore di notte: Ingresso Via della Fornace N. 2

ero stati i due facchini, ieri mattina denunciò la cosa alla Polizia.

*** Anna Ouret, lavandaia, abitante al N. 397 di Santa Maria Maddalena inferiore denunciò ierlaltro all'ispettore Glanz di Servola che un ignoto la aveva derubata di alcuni effetti di biancheria appartenenti ai suoi avventori, del valore di 20 corone, che aveva posti ad asciugare nel cortile di casa sua.

*** Luigia Trevisan, abitante in via della Tesa N. 4, fu derubata di un carretto a mano che suo marito aveva lasciato momentaneamente sulla strada dinanzi alla loro abitazione. Il carretto era dipinto in bianco e rosso e valeva 40 corone.

*** All'agricoltore Luigi Codrich, abitante al N. 229 di Santa Maria Maddalena inferiore, vennero a mancare nello scorso ottobre 72 piante del valore di 40 corone. In quell'epoca il Codrich fece delle ricerche ma inutilmente poichè non riuscì a trovare il ladro. In questi giorni però apprese che due contadini dei dintorni avevano acquistato a quell'epoca uno 32 piante ed uno 40 e che a vendergliele era stato il suo ex giornaliero Giuseppe M., di 27 anni, abitante in Rozzol. Perciò egli denunciò la cosa all'ispettorato di Servola ed il cancellista Degiampietro fece arrestare il giovanotto. Questi non negò di aver venduto le piante ma giurò che erano di sua proprietà. Negò recisamente di aver commesso il furto. Il M. però non seppe dire da chi aveva comperato le piante, e perciò fu condotto in via Tigor.

I ladri lavorano. L'altra sera, tra le 6 e le 11, ignoti ladri penetrarono nel quartiere del vinaio Giovanni Piritz, abitante al primo piano della casa N. 3 di via Media, ed esercente al pianterreno della casa stessa. Gli arditi furfanti, spingendo la porta, riuscirono a spostare i catenacci interni e, penetrati nella camera da letto, s'impossessarono di un paio di orecchini del valore di 80 corone e di un anello del valore di 40 corone. Poi se ne andarono tranquillamente come erano venuti. Quando il Piritz s'avvide del furto fece avvertire l'ispettorato di via Media e poco dopo comparvero sul luogo l'agente di Polizia Decolle e l'ispettore Colombo. Questi presero nota del fatto e si misero in cerca dei ladri ma non riuscirono a rintracciarli.

Calzolaio infedele. L'operaio Silvio Pernetti, abitante in via Belpoggio N. 4, il giorno 24 novembre p. p. incaricò il calzolaio Augusto M. abitante in via Pondares di ripararglі un paio di stivali e gli diede come anticipazione l'importo di 4 corone. Da qual momento il M. non si fece più vedere e ieri mattina il danneggiato lo denunciò alla Polizia.

Un sacco di patate. Ierinotte dalle guardie di p. s. del Punto franco, fu trovato in quel recinto un sacco di patate, che fu portato all'ispettorato del rione, dove ora si trova a disposizione del proprietario.

Non erano stati ubriacati. L'imprudenza di due ragazzi. Sotto il titolo „Bestialità malvagia" narrammo ieri che due ragazzi, Carlo e Vittorio Gorianz, il primo di 12 anni ed il secondo di 11, abitanti al N. 41 di Scorcola, erano stati ubriacati da uno sconosciuto. Appena letta la notizia comparsa nel nostro giornale, il commissario superiore Pertot di Guardiella, incaricò l'ispettore delle guardie Rögelj di fare dei rilievi in proposito.

L'ispettore interrogò il padre dei ragazzi, Matteo, contadino, di 50 anni, il quale espose il fatto nel modo seguente: Verso le 12 mer. il Gorianz acquistò per proprio uso un litro di acquavite e, rincasato, mise la bottiglia nel cassetto di un armadio. Dopo aver pranzato uscì di casa e ritornato un'ora dopo, s'avvide che dalla bottiglia mancava circa un ottavo di acquavite.

Il Gorianz incolpò di questo ammanco la propria moglie Maria, trattandola da ubriacona la sgridò severamente. Poco dopo gli portarono in casa i due figli ubriachi sfatti. I ragazzi dopo essere stati medicati dal dottore della Stazione centrale di soccorso, dissero che ad ubriacarli era stato un uomo a loro sconosciuto il quale li aveva condotti in un' osteria di quella località. Al contadino però questo racconto non parve sincero ed il Gorianz, ricorrendo col pensiero all'ammanco dell'acquavite, mise i figli alle strette e li fece confessare che quanto avevano detto non era vero. Dichiararono piangendo di aver bevuto la *trappa* del padre e di essersi poi recati a giocare.

L'ispettore riferì la cosa al suo superiore il quale stava già prendendo le opportune disposizioni per rintracciare il colpevole.

Le minaccie di una donna. Il meccanico Vittorio S., abitante in via del Rivo, denunciò ierlaltro nel pomeriggio all'ispettorato di S. Giacomo il seguente fatto:

Il S. rincasò verso le 3 e mezzo pom. e trovò la sua amante, Amelia I., di 23 anni, rivendugliola, in uno stato di eccitazione straordinaria. La donna, dopo un breve scambio di parole, gli avrebbe detto:

— Iero fina adesso in zerca de ti e se te gavessi trovà, a sta ora no te saria più vivo...

Il S., impressionato da queste parole, s'impossessò della veste che la sua amante indossa per uscire, e nella saccoccia trovò un lungo coltello. Lo sequestrò e corse difilato alla Polizia. Sulla base di tale denuncia, poco dopo la I. fu arrestata.

Le minaccie d'un licenziato. A richiesta del signor Nigris, agente in un negozio di mobili in piazza Vecchia N. 1, fu arrestato iersera il falegname Giacomo Z., di 31 anno, abitante in via di Riborgo. Il signor Nigris dichiarò che lo Z. lo aveva minacciato di morte, e ciò perchè egli lo aveva licenziato dal lavoro.

Durante il lavoro. Giuseppe Fabrizi, di 37 anni, marinaio sul piroscafo „Censo", ieri, durante il lavoro, riportò una ferita di punta al naso.

Ricorse all'ambulanza dell'„Igea" per le debite cure.

La mano di uno zingaro. Uno zingaro, uomo sulla quarantina, che - entrato ieri nel nostro ospedale si qualificò per Vito Reihardt - una quindicina di giorni fa, non si sa se per accidente o in rissa rimase ferito con un'arma da taglio alla mano destra. Lo zingaro tenne misteriosamente celata la ferita tentando di curarsi a modo suo.

Però si medicò così male che la mano gli si gonfiò in pochi giorni diventando tutta nera, per cui egli dovette decidersi ad entrare in un ospedale ed essendo da queste parti con la carovana, capitò a Trieste. Fu accolto nel quarto ripartimento. Temesi che si dovrà amputargli la mano.

Una guardia colpita da un sasso. Una guardia di p. s. dell'ispettorato di S. Giacomo fu incaricata ieri nel pomeriggio da un suo superiore di recarsi in un'osteria di via Giuliani ad attingere informazioni su di un fatto accaduto in questi giorni. Il funzionario vi si recò, e nell'uscire dal locale fu colpito alla faccia da una grossa pietra scagliata da un individuo che si trovava a cinquanta metri circa di distanza e che poi se la diede a gambe. La guardia riportò una ferita al labbro inferiore. Si sta cercando il fromboliere.

La caduta di una corista. La signorina Antonia Ive, corista, abitante in via del Farneto N. 13, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una grave contusione al ginocchio destro. Si fece accogliere nella quarta divisione dell'Ospedale.

In rissa. Il calzolaio Andrea Bremitz, di 34 anni, abitante in via della Tesa N. 43, ieri notte, in rissa, riportò una ferita al capo.

Lesioni accidentali. Il bambino di 5 anni Carlo Netz, abitante in via del Belvedere N. 9, iermattina riportò accidentalmente una ferita lacera alla fronte.

Il falegname Antonio Ferianz, d'anni 23, abitante in via della Tesa N. 11, ieri nel pomeriggio, per accidente riportò una contusione al piede sinistro.

La fanciulla d'anni 12, Carolina Penco, abitante in via della Barriera vecchia N. 24, accidentalmente riportò una ferita all'occipite.

Il bracciante Stefano Zadnik di 39 anni, abitante in Chiarbola superiore N. 301, casualmente riportò una distorsione alla gamba destra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Il signor Michele Quarantotto, di 18 anni, agente di commercio abitante in via del Fontanone N. 1, ieri, avendo riportato accidentalmente una distorsione all' indice sinistro, dovette ricorrere alle cure dell' „Igea".

Corrispondenza aperta. — *Ignorante.* Sottoponendosi a certe formalità un protestante e una cattolica o viceversa, possono sposarsi tanto nella chiesa cattolica quanto nella protestante; in mancanza di patti speciali, ammessi dalla legge, i maschi seguono la religione del padre, le femmine della madre. — *L'abbonato C.* Il contratto di locazione d'opera per un lavoro determinato s'intende finito col finire del lavoro; se la locazione è pattuita invece per un termine fisso, il contratto spira con lo spirar del termine. — *Un lettore.* Il vincolo cambiario si crea con la firma dell'accettante; il resto può essere scritto da chiunque; in una cambiale in bianco l'accettante è esposto infatti al rischio di veder scritta una somma maggiore di quella da lui dovuta. — *Gino.* Chi fa il volontariato a spese dello Stato non ha diritto di scegliere l'arma in cui fare il servizio; è ammesso alle condizioni degli altri al servizio attivo. — *Osvaldo.* Non abbiamo ricevuto il suo scritto. — *Stordita.* Il primo numero del «Piccolo» è uscito il 29 decembre 1881. — *Enrico B.* Il cambiamento di religione posteriore alla celebrazione del matrimonio non può in nessun caso influire sulla eventuale dissolubilità del medesimo. — *Costante lettore.* E' di competenza della polizia l'infliggere lo sfratto; il bando, oltrechè dai tribunali, può essere inflitto anche dalla polizia; ed ella vede che quest'autorità, a Trieste, fa larghissimo uso di tali sue facoltà. Un'autorità austriaca non è competente a pronunciar bandi dall'Austria-Ungheria, ma soltanto dall'Austria. — *Imbarazzo.* Per cambiare il nome di battesimo chi non è nobile deve fare istanza alla Luogotenenza; i nobili al ministero dell'interno. — *Alvise.* Il 27 decembre 1880 era un lunedì. — *Antonio.* Si rivolga al Municipio. — *Amatore.* I) La partenza del pellegrinaggio a Roma può seguire con qualunque treno dal 6 all'8 gennaio. II) Ella deve aver compinte prima gli obblighi militari nel paese di cui è suddito. — *Strumento.* Se la ruggine non è molto forte, si può levarla con uno straccio imbevuto di petrolio. — *Lettore.* La sola ruggine negli utensili di cucina non è direttamente nociva alla salute, ma non si deve lasciar che si fermi, e quando c'è bisogna levarla, altrimenti l'utensile si logora. — *Assidua lettrice.* «Aver la mente ottusa» vuol dire semplicemente essere poco intelligenti. — *Renzo S.* Noi non scriviamo scòla, òmo e simili, perchè sono novità che, in un giornale, saprebbero di saccenteria e non sarebbero certo gradite. Padronissimo Lei di usarli, specie in opere letterarie. — *Ignorante.* Esiste un ballo moderno che si chiama *Dancing.* — *Igienista.* Col freddo il berretto di pelliccia non è antigienico. — *Matera. Monitore tecnico*, Milano. — *Mario.* Grazie della gentile offerta. Favorisca al nostro ufficio tra le 5 e le 7 pom.

Notizie meteorologiche. — Ier Temperatura ore 7 ant. 1.8, ore 2, pom. 6.5 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 762.6. — Oggi: Alta marea 6.12 ant. 6.40 ant. — Bassa marea 0.18 ant. 0.30 pom.

Ogni giorno una. La questione del riposo.

— Ma lei che cosa fa tutta la settimana?

— Nulla.

— E alla domenica?

— Mi riposo.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. L'annuncio è superfluo, ma il dovere di cronisti ci obbliga a farlo.: questa sera alle 8, al Politeama Rossetti, si dà la prima delle due rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto», a vantaggio dell' Associazione italiana di beneficenza. L'importanza artistica della esecuzione e lo scopo umanitario della serata fanno di essa un avvenimento cittadino sul quale convergono l'interessamento e la simpatia di tutte le classi della popolazione. I palchi, le poltroncine e gli scanni sono tutti esauriti e si prevede per questa sera una di quelle folle imponenti che sono ormai una inalterabile tradizione di tutti gli spettacoli organizzati dalla Beneficenza italiana. Tutti gli altri teatri cittadini in omaggio allo scopo benefico della serata, rimangono chiusi.

Il capolavoro verdiano avrà ad interpreti nelle parti pricipali il grande tenore Enrico Caruso, la celebre artista concittadina Fanny Torresella, il baritono Arcangeli, il basso Lucenti e la signorina Benvenuti; - nelle parti secondarie la signorina Cleva, il Francalancia, il Botteghelli e l'Ortali, tutti artisti volonterosi e intelligenti, la cui modesta cooperazione non mancherà certo di contribuire al successo dello spettacolo, che si prevede grandioso.

Dirigerà il maestro cav. Gialdino Gialdini.

Domani sera, seconda ed ultima rappresentazione straordinaria di «Rigoletto».

Filodrammatico. Alla «Maria Stuarda» il pubblico accorse in folla, iersera, e la Vitaliani rinnovò il successo entusiastico che già aveva riportato un anno fa nella tragedia dello Schiller. La sua recitazione fu altamente tragica pur conservando la linea della verità umana, vale a dire senza enfasi soverchia, senza ampollosità; fierezza, sdegno e dolore furono

tre corde fatte vibrare con pari intensità di passione. Ad ogni atto - e specialmente al terzo - gli applausi scrosciarono, e furono innumerevoli le chiamate al proscenio. Degli altri attori il Duse, il Rizzotto, il Casilini e la signora Marazzi e Padovani formarono un contorno zelante ed attento. Bellissimi i vestiari e la «mise en scène». Il successo della Vitaliani fu tale che «Maria Stuarda» si replica domani sera.

Prossimamente un'interessante esumazione: «Deborah» di Mosenthal.

Goldoni. La megalomania borghese, la fura dello spendere «per comparire», le invidiuzze, le gelosie, le maldicenze continuano ancora, nel teatro moderno, a tentare gli ingegni migliori: dopo Emilio Augier, Giacinto Gallina; dopo questo, Giannino Antona-Traversi; ma primo fra tanti, era stato Carlo Goldoni, che con quattro vivaci commedie sul tema della «villeggiatura» aveva colpito con satira incisiva la smania dello spendere, lo sciupio e la leggerezza con cui molte famiglie si indebitavano e correvano alla rovina, dando così una pittura mirabile, uno specchio fedele della società del settecento. Le quattro commedie del Goldoni si intitolano: «La villeggiatura», «Le smanie della villeggiatura», «Le avventure della villeggiatura», «Il ritorno dalla villeggiatura». La prima sta a sè. Le tre altre formano una trilogia. Tutte e quattro sono scritte in lingua e svolgono l'azione a Livorno, e fino a qualche anno fa, anzi, «Le smanie» erano nel repertorio delle compagnie italiane. In veneziano, e con l'azione trasportata, naturalmente, a Venezia, essa compariva sulle nostre scene iersera per la prima volta. E nella veste veneziana la commedia non perde certamente di vivezza. La scena fra «Giacinta» e «Vittoria», con cui si chiude il secondo atto, scena in cui il nuovo vestito «mariage» ordinato da entrambe dà occasione a un gustoso dibattito, germogliato da uno spirito di emulazione eminentemente femineo nella sua fatuità, è un piccolo capolavoro di osservazione; e iersera le signore Baldanello e Raspini-Brizzi la recitarono con gustosa festevolezza. Emilio Zago fu, come sempre, caratteristico; il Brizzi diede un vivo colorito alla parte di «Leonardo», che è veramente il perno della commedia, e ne trasse il maggior effetto possibile, facendosi anche vivamente applaudire. La signorina Rohr colorì con grazia la figurina goldoniana della servetta pettegola. Notiamo che nel ridurre la commedia in veneziano, il traduttore avrebbe fatto bene a lasciare la parlata in lingua al personaggio di «Ferdinando», perchè questi raffigura il «cicisbeo parassita», che vive a scrocco e poichè il Goldoni anche nelle commedie dialettali ha cura di far parlar sempre questo personaggio in linguaggio non veneziano, ci sembra che l'aver venezianeggiato anche lui, contrasti in modo un po' urtante col pensiero goldoniano.

Domani: «Ceneta de contrabando», nuova commedia in un atto di G. Polver. Prossimamente serata d'onore di Amalia Borisi con «I recini da festa».

Fenice. Fu riudita con piacere, iersera, la graziosa musica di cui Lecocq rivestì la fiaba di «Giroflè-Giroflà». La signora Monti che felicemente scelse quest'operetta per la sua serata d'onore, fu molto festeggiata, applaudita, e dopo l'esecuzione della «Leggenda valacca», da lei cantata con molto garbo, fu presentata di fiori e di doni. Le fu buona accompagnatrice la sig.na Cappelli, e coadiuvò al successo il maestro Grandi, buon violinista. Tutti gli artisti fecero il dover loro coscienziosamente; così pure l'orchestra.

Oggi alle 4 pom. rappresentazione in onore del piccolo artista Ubaldo Gargano, dedicata ai bambini con ripartizione di regali a tutti. Si dà la 23.a ed ultima replica del «Viaggio di nozze al polo Nord».

Concerto Furlani Seydel. La pianista signora Maria Furlani-Seydel darà, la sera di lunedì 15 corrente, nella sala del Casino Schiller, un concerto di musica da Camera, con la gentile cooperazione della signorina Cristina Coulmas (allieva della concertista), e dei signori prof. Augusto Jancovich, (violinista), e Alberto Luzzatto, violoncellista.

Eccone il programma: 1. Ferruccio Busoni. 2.a Sonata per pianoforte e violino, op. 36 a., signor Jancovich e la concertista. 2.o Schumann. Pezzo di concerto, op. 92. Introduzione e allegro appassionato. (Nuovo per Trieste), signorina Cristina Coulmas. - 3.o Smetana. Trio per piano, violino e violoncello, op. 15 (nuovo per Trieste). Signori A. Jancovich, A. Luzzatto e la concertista.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. (ore 8, A) «Rigoletto», in 4 atti — Serata a profitto dell'Associazione italiana di beneficenza.
TEATRO FILODRAMMATICO — Riposo.
TEATRO GOLDONI — Riposo.
TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Bertini - (ore 4) - «Un viaggio di nozze al polo Nord», in 4 atti e 20 quadri - Serata d'onore del piccolo artista Ubaldo Gargano.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloydiani «Gisella» da Calcutta, Porto Said e Alessandria con 4 pass., «India» da Fiume, «Almissa» da Metcovich e scali con 21 pass.; i pir. a. u. «Sebenico» da Metcovich e scali con 5 pass., «Dubrovnik» da Bari e Spalato con 8 pass., «Jason» da Cattaro; il pir. ital. «Iapigia» da Monopoli, lo scooner «Maria Carmela» da Siracusa; e lo scooner ell. «Evangelistria» da Lagosta.

★ Partirono i pir. lloyd. «Leda» per Corfù, «Bucovina» per Costantinopoli; e il pir. ital. «G. Galatioto» per Venezia.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Abbazia» proseguì il 7 corr. da Punta Delgada per Filadelfia, «Alberta» sotto carico a Savannah per Barcellona, Genova e Trieste, «Anna» partì il 26 p. p. da Huelva per Mobile, «Aquileia» partì il 6 corr. da Nuova Orléans per Marsiglia e Trieste, «Auguste» proseguì il 6 da Gibilterra per Nuova York, «Betty» a Trieste, «Emilia» sotto carico a Licata per Nuova York, «Federica» di partenza da Boston per Nuova York, «Gottfried Schenker» arrivò il 9 a Fiume da Trieste, «Jenny» in viaggio da Galveston per Venezia e Trieste, «Lacroma» arrivò il 7 a Marsiglia, «Lodovica» sotto carico a Trieste per Pensacola, «Lucia» in viaggio da Kobe per Singapore, «Margherita» in viaggio da Savannah per Valencia e Trieste, «Maria» sotto carico a Savannah per Barcellona e Trieste, «Marianne» di partenza da Nuova Orléans per Malaga e Trieste, «Hermine» sotto scarico e rispettivamente carico a Trieste per Filadelfia, «Teresa» arrivò il 7 a Fernandina, ove carica per Trieste, «Urania» partì il 7 da Genova per Nicolajeff, «Atlantico» partì il 7 da Anversa per Newcastle, «Ellenia» proseguì l'8 da Costantinopoli per Odessa, «Proteo» da Nuova Orléans proseguì l'8 da Norfolk per Rotterdam, «Etelka» da Liverpool passò i Dardanelli il 5 diretto a Batum.

Velieri. «Deveron», cap. Hreglich, partì il 4 da Liverpool per Trieste.

Noleggi.
Piroscafi. «Korana» (a. u.) dai porti del Golfo pel Mediterraneo a 9 s. 6 d. se uno o due porti di scarico, «Arara» ... da Bombay per Rotterdam ... Fleetwood il ... tro per Middlesbrò, a 4.9 ognuno, il quinto per Sunderland a 4.7½.

Velieri. «Dundonald» dal Tyne per S. Francisco a 19 s., «Mariehamn» da Apalachicola pel R. U. Cont. e Baltico a 90 .s più 28 s. per Stallie, «Miltonburn» da Puget Sound per Delagoa Bay a 52 s. 6 d., «Lydgate» da Cardiff per Maurizio a 14 s. 6 d., «Stefano Razeto» da un porto del Nitrato pel R. U. o Continente a 13.9 più 1.3.

9 dicembre.

Da GORIZIA.

— Chiusura di un Giardino d'infanzia.
Per cura del civico Fisicato venne temporaneamente chiuso il Giardino d'infanzia al passaggio Edling essendo in vicinanza di quello un caso di malattia infettiva.

— Nomina.
Il signor Giovanni Cossar fu nominato assistente effettivo di disegno presso la locale scuola reale superiore.

Da GRADISCA.

— Elezioni comunali.
A Chiopris il 20 corrente seguiranno le elezioni della rappresentanza comunale.

— Conferenza.
Oggi, presso l'autorità capitanale, venne tenuta una conferenza con i presidenti delle Società operaie, per studiare le riforme disposte con gli ultimi dispacci ministeriali.

— Assemblea.
In seconda convocazione si tenne domenica l'adunanza generale della Società operaia di m. s.

— Installazione.
Ieri seguì a Tuniaro l'installazione del nuovo curato don Clemente Corsig.

— Locanda sanitaria.
Ieri a mezzodì fu chiusa la Locanda sanitaria per i pellagrosi dei comuni di Gradisca, Sagrado e Farra; locanda che funzionò con la massima regolarità per 50 giorni.

I risultati sono oltremodo soddisfacenti dal momento che in 35 curati (dei quali 4 non ultimarono la cura) 20 furono guariti, 9 migliorati, 2 stazionari. In parecchi il peso del corpo aumentò fino di 4 chilogrammi. La cerimonia, breve, fu preceduta da un discorsetto di raccomandazione del dott. Lovisoni.

— Mercato d'animali.
Affluenza straordinaria all'odierno mercato d'animali; tutti i posti erano occupati e gran folla brulicava per le vie della fiera. Registro la presenza di 14 cavalli, 426 bovini, 375 suini giovani, 133 suini grossi. Affari discreti; nessun incidente.

— Pro assicurazione contro infortuni.
Su questo tema il sig. Silvio Spazzal di Trieste tenne ieri una conferenza dinanzi a numeroso pubblico.

— Teatro di Società.
Due belle piene, domenica e ieri, alle rappresentazioni della brava compagnia Martini.

Da POLA.

— Suicidio.
Come vi telegrafai (v. «Piccolo della sera» di ieri) stamane alle 8 sotto una tettoia annessa alla casa N. 62 di via Monte Rizzi fu trovato impiccato un milite appartenente all' undecima compagnia di marina. L'infelice fu identificato per Giuseppe Malaroda i Francesco di anni 21, da Tarvis, distretto di Gradisca, scolaro di trombetta. S'era impiccato col proprio cinturino dei calzoni ad un gancio della tettoia. Appena tagliato il cinturino il Malaroda esalò l'ultimo respiro. Venne portato alla cappella mortuaria dell'ospitale militare. Sul luogo si portò nella mattina una commissione composta del dott. Moisè e del dott. Padovani per assumere i rilievi di legge.

— In rissa.
All'ospitale civico venne condotto iersera Martino Martincich, d'anni 27, da Albona, il quale durante una zuffa avvenuta in un'osteria al Monte Castagner, riportò una ferita non indifferente.

— Club Armonia.
Questo geniale circolo cittadino sta organizzando una straordinaria festa di capodanno, con regali e sorprese. Si rappresenterà una intera operetta.

Da ZARA.

— Onorificenza.
Al consigliere di luogotenenza sig. Eligio Smirich fu conferito l'ordine della Corona ferrea di terza classe.

Sciarada

Per chi *secondo* ha il *primo*
Al vizio, ogni mal fare
E' lieve cosa; a lui nè le soavi
Gioie del giusto posson esser care,
Nè virtù cittadine ama, ma pravi
Istinti cova, nè d'onor gli cale.
E noi quest'uomo lo diciam *totale*.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente:
AMOR-OSO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 9 Decembre
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 667.—, Staatsbahn 678.—, Alpine 356.— La borsa di Berline chiude calma: Credit 210.60 (210.75), Disconto 189.25 (188.90), Italiana 103.30 (103.30). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.07), Rendita 103.70 (103.72), Meridionali 670.— (667.—), Mediterraneo 440.50 (440.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 99.55 (99.55), Italiana 103.70 (103.60), Spagnuola 85.65 (84.95), Banche Ottomane 586.— (586.—), Rio Tinto 1037 (1024), Lotti turchi 120.50 (120.75).

Qui Rendita italiana da 101.25 a 101.75, Credit da 666.— a 669.—

Listino. Napol. da 19.07 a 19.10— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.91 a 23.98, Londra 239.25 a 239.85, Francia 95.15 a 95.40, Italia 95.15 a 95.40, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 117.— a 117.30, Banconote germaniche 117.— a 117.30, Rend. austr. carta 101.— a 101.20 Rendita ungherese in Corone da 97.80 a 98.— Credit 665.— a 667.—, Italiana 101.20 a 101.75, Staatsbahn 677.— a 679.—, Lombarde 62.— a 63.50, Lotti turchi 111.50 a 113.—.

Parigi 9. Chiusa. Rendita francese 3% 99.55, Rendita italiana 5% 103.70, Rendita spagnuola esterna 85.65, Azioni Banca ottomana 586.—.

Parigi 9. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 95.—, Rendita turca nuova 28.20, Cambio Londra 251.55, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.50, Rendita ungherese in oro 4% 104.20 Länderbank —.—, Lotti turchi 120.50, Banca di Parigi 1082, Azioni Meridionali italiane 670.—, Rio Tinto 1037. fermo

Londra 9. (Cambi Chiusa). Consolidati 92$^{19}/_{16}$, Lombardi 3$^{1}/_{8}$, Argento 22—, Rendita spagnuola 85$^{1}/_{8}$, Italiana 103.75, Cambio su Vienna 12.25, Sconto di piazza 3$^{13}/_{16}$, introiti della Banca —. ferma

Francoforte 9. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.90, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 17.40 ferma

Caffè. *Amburgo* 9 (Chiusa). Santos good average per decem. 28.50, per marzo 29.25, per maggio 29.75, per settem. 30.75. calmo

Amburgo 9. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—30, buono loco 31—33.

Havre 9 Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 34.25, per marzo a fr. 35.—.

Nuova York 9. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, invariato, 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 9. — Mercato fermo. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 15000. Merce americana a consegna di qualunque porto L. M. C. Decembre 4$^{48}/_{100}$, Decem.-Gennaio 4$^{47}/_{100}$, Gennaio-Febbraio 4$^{44}/_{100}$, Febbraio-Marzo 4$^{43}/_{100}$, Marzo-Aprile 4$^{43}/_{100}$, Aprile-Maggio 4.$^{41}/_{100}$, Magg.-Giugno 4$^{41}/_{100}$, Giugno-Luglio 4.$^{40}/_{100}$, Luglio-Agosto 4.$^{40}/_{100}$, Agosto-Settembre —.

Petrolio. *Anversa* 9. Loco 20.25, fermo.

Olio. *Parigi* 9. Ravizzone per mese corr. 54.75, per genn. 55.25, gennaio-aprile 55.—, maggio-agosto 56.25. calmo

Segala. *Parigi* 9. Mese corrente 16.35 per gennaio 16.75, gennaio-aprile 16.85, marzo giugno 16.75. staz.a

Frumento. *Parigi* 9. Mese corrente 21.15, genn. 21.20, gennaio-aprile 21.35, marzo-giugno 21.50. staz.o

Farina. *Parigi* 9. Fleure de Paris per 100 ... corrente 28.55, genn. 28.25, gen... marzo-giugno 28.40. staz.a

Spirito. *Parigi* 9. Per mese corrente 41.50, genn. 42.—, genn.-aprile 42.25, maggio-agosto 41.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 9. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.75 staz.o, bianco per mese corrente 25.87$^{1}/_{2}$, genn.-aprile 26.50— staz.o, marzo-giugno 26.87$^{1}/_{2}$, maggio-agosto 27.25—. Raffinato 94 — a 94$^{1}/_{2}$.

Amburgo 9. (Chiusa). Per decem. 16.80, per gennaio 16.90, marzo 17.—, per maggio 17.10, agosto 17.55, ottobre 18.55. staz.o

Londra 9. Java a sc. 8.6. Rappe greggio a scell. 8$^{3}/_{8}$. staz.o

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo»
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Giacomo Calisto Scola

spirò questa mane dopo lunghe sofferenze.

L'addolorata famiglia nel darne il triste annuncio avverte che il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste il 9 Dicembre 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

LODOVICO FRIZZI

I. e R. Ufficiale d'Artiglieria I. p.

dopo lunghe sofferenze spirò iersera munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Vittoria nata Pella** a nome pure degli altri congiunti partecipa tale amarissima, irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà mercoledì 10 corrente alle ore 3 pom. partendo il mesto convoglio dalla casa N. 4 di via Madonna del Mare direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 dicembre 1902.

Serve il presente quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

ANITA PODRECCA

d'anni 28,

spirò oggi dopo lunga e crudele malattia sopportata con santa rassegnazione.

I desolati genitori **Erminio** e **Ida**, il fratello **Umberto**, le sorelle **Silvia**, **Margherita** e **Ida**, unitamente ai parenti danno parte di sì dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di mercoledì 10 corr. direttamente al Camposanto.

Trieste 9 dicembre 1902.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Serve quale partecipazione diretta.

CLOTILDE SPORER

spirò quest'oggi improvvisamente a Volosca.

Le addoloratissime famiglie **Sporer**, **Zaccaria**, **Perissich** (assente) e **Larese** partecipano ai parenti, amici e conoscenti tale triste notizia.

Il trasporto funebre seguirà dalla stazione della Meridionale direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 Dicembre 1902.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Primaria IMPRESA ZIMOLO, Corso 41.